Anno XXIX Giovedì 7 Novembre 1895 Conto corrente con la posta N. 266

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La riconvocazione della Camera

è fissata definitivamente per il giorno 21 del mese corrente.

Dicesi che il Ministero sia deciso a provocare subito un voto di fiducia sulla politica interna, chiedendo il rinvio delle interpellanze.

Ci pare che il Ministero faccia benissimo a chiedere un voto di fiducia; non ci pare però che la discussione delle interpellanze debba venir rimandata.

Durante le vacanze parlamentari non è sorta alcuna questione, che possa convertire l'attuale maggioranza in minoranza, e perciò il Ministero non dovrebbe avere alcun timore di affrontare un voto dopo un ampia discussione sulla politica interna.

La questione dello sfratto della signorina Sordoillet, non è certo tale da poter provocare un voto di sfiducia, e poi sarà probabilmente definita prima che si riapra la Camera.

La politica finanziaria del Ministero è fiscale; ma fiscale è stata la politica dei precedenti Ministeri, e fiscale sarà quella dei Ministeri futuri, fino a tanto che non sarà attivata una completa trasformazione del nostro sistema tributario, e non sarà iniziato un razionale pratico, non teoretico, decentramento.

In Italia è, del resto, vecchia usanza di lagnarsi sempre, e saremmo per scommettere, che se le attuali imposte venissero diminuite della metà, i lagni e le querimonie non diminuirebbero punto.

Nel nostro giornale diamo posto a tutte le lagnanze, quand'anche esagerate, poichè riputiamo che ufficio della stampa sia quello di accogliere sopra un dato argomento tutte le osservazioni del pubblico, pro e contro.

Nell'Alta Italia specialmente, memori sempre dell'antica servitù, si fanno paragoni con l'amministrazione austriaca, come si trovava ai tempi che l'Austria era nostra dominatrice. Ma anche in Austria le cose non sono più come erano allora; si paga molto e, stando ai più reputati giornali austriaci, si è peggiorato. La recente esposizione del ministro delle finanze, è acerbamente criticata, sebbene il bilancio presenti un avanzo, che può essere conservato solamente con un... inasprimento delle imposte.

Siamo andati un po' fuori di carreggiata e ci siamo allontanati dall'argomento principale del presente articolo, che era quello di dimostrare che il Ministero non deve avere nessun timore di un voto di sfiducia; ma lo abbiamo fatto perchè ci piacerebbe che gli esempi di buon governo amministrativo e finanziario si andasse a cercarli non già in Austria, dove su e giù si sta come da noi, ma in quegli Stati, i quali veramente possono servire come modelli del genere. Citiamo l'Inghilterra, tutti i piccoli Stati del Nord: Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia, e tutta la Germania per l'amministrazione e in parte anche per la finanza.

La questione dell'Eritrea non potrebbe nemmeno essere causa di un voto di sfiducia, poichè nessun fatto straordinario è intervenuto, e la politica che vorrebbe l'abbandono totale della Colonia, ha pochi fautori alla Camera.

La minaccia di complicazioni in Oriente impone poi quasi un obbligo alla Rappresentanza nazionale di evitare una crisi ministeriale, poichè se i tempi dovessero farsi grossi nessuno più dell'on. Crispi e dell'on. Blanc si troverebbero bene a posto.

Fert

SCUOLA E PROFESSIONE

L'articolo del signor Schiffi «Scuola e professione» ritrae pienamente quest'epoca di spostati, ma, se l'egregio articolista me lo permette, farò una aggiunta, che mi pare necessaria, alle giuste idee da lui esposte. Il sig. Schiffi trova che causa prima ed unica di questa massa di spostati sia l'illusione dei genitori e parenti tutti; ciò è vero per prima parte. Ma le illusioni cadono se trovano uno scoglio a cui dar di cozzo, e viceversa si dilatano e giganteggiano quando trovano la via piana e larga. Ora questa via sicura e ben tenuta per le illusioni dei genitori, la prepara con la migliore cortesia il Ministero della Pubblica Istruzione. Quale ne sia lo scopo ed il ragionamento non lo so, ma il tutto è positivo.

Non bastava la grande — troppo grande — indulgenza predicata e voluta agli esami, ora mi tira fuori anche la possibilità, nelle scuole secondarie, di entrare al corso successivo pur dovendo riparare ad una materia secondaria.

Che vuol dire «materia secondaria»? — Vuol dire una materia che non ha importanza. — E allora perchè la si insegna? perchè se ne esige l'esame? Basterebbe l'insegnamento del professori e quel ch'è rimasto nella mente dell'alunno è rimasto.

Che i genitori si illudano sulla capacità dei figliuoli, è cosa perdonabilissima, come è perdonabilissima la loro aspirazione a farli diventare qualcosa nella società; ma ciò ch'è imperdonabile è la grande condiscendenza governativa ad accarezzare queste illusioni. Se si volesse rigore agli esami, molto rigore; se non si restituissero e si esigessero le tasse con la sola eccezione per i primi d'ogni classe; se non si ammettesse, senza alcuna eccezione, di ripetere un corso a chi fece cattiva prova all'esame, non si avrebbe la gran massa noiosa di ingegneruccoli, mediconzoli, avvocatuzzi, professorelli che infestano e le amministrazioni e le scuole e la società. Ne guadagnerebbero le officine ed i campi.

Chiedo scusa al signor Schiffi di questa aggiunta voluta fare al suo brillante articolo. Consoliamoci entrambi che queste nostre idee così pubblicamente esposte... lascieranno il tempo che trovano.

Azzecca-garbugli

GODEFROY CAVAIGNAC
nuovo ministro della guerra francese

Godefroy Cavaignac, che ha assunto nel nuovo ministero Bourgeois il portafoglio della guerra, è senza dubbio una personalità, un temperamento critico, sviluppatosi al di fuori della vita militare.

Ha cognizioni larghe e profonde, capacità di esprimersi con forza e precisione e sopratutto sa quello che vuole.

Per questo il mondo militare si è spaventato, e corsero al primo annuncio della nomina voci di dimissioni dei capi più notevoli dell'armata francesei

Relatore generale del bilancio, deputato da tredici anni, ex-ministro della marina, Cavaignac possiede idee speciali su tutto ciò che si riferisce, da vicino o da lontano, alla vita pubblica; e il senso storico preciso della Francia contemporanea.

Le sue idee sulla riorganizzazione militare sono e saranno oggetto di gravi e passionate discussioni.

Nell'ultima sua relazione sul bilancio della guerra, che può considerarsi come un progetto di riorganizzazione dell'armata francese, Cavaignac, con una incessante sicurezza, esamina e discute tutte le questioni più diverse e più contestate.

Comincia col realizzare 27 milioni d'economie; continua col sopprimere un corpo d'armata in Algeria e a Tunisi per crearne in compenso un altro in Francia, finisce decretando la fusione dell'artiglieria e del genio, e la costituzione d'un'armata coloniale.

In tutto questo progetto di riorganizzazione concatenato con una lucidità meravigliosa, Cavaignac si emancipa da tutti gli studi completi e documentati dei generali che furono chiamati a dare il loro avviso, dei relatori e dei ministri che lo hanno preceduto nello stesso esame.

Per ciascun problema, per ciascun particolare Cavaignac offre una soluzione sua, strettamente personale.

E' naturale perciò che dinanzi all'esclusivismo ferreo, dinanzi alla logica intransigente di un ministro, come Cavaignac, che ha ripensato criticamente col sussidio di larghe e profonde cognizioni il grande organismo militare del suo paese, è naturale che il mondo militare francese provi una viva inquietudine.

DALL'ERITREA
ULTIME NOTIZIE

Roma, 6. La *Tribuna* stasera pubblica il seguente dispaccio da Massaua, firmato Di Gennaro:

Notizie dall'interno dell'Abissinia recano che Menelik aveva raccolte molte truppe a Uoro-Ailu, ma dopo l'effetto prodotto dallo scontro di Debra Ailat sopra le sue avanguardie, che si trovano al lago Ascianghi, ha sospeso il movimento in avanti.

Le forze di Ras Oliè si sarebbero disperse.

Invece sono giunte in questi giorni voci di movimenti dei Dervisci. Si parlava della loro avanzata dal Ghedaref, ma pare che da quel lato bastino a trattenerli i nostri nuovi protetti dello Scisè. L'Atbara essendo ora guadabile, si riparla di una possibile mossa verso Cassala, ordinata dal Mahdi, che avrebbe inviato Osman Digma a prendere il comando dei Dervisci accampati all'Atbara.

Sebbene si tratti di voci vaghe, fu mandato da Keren a Cassala uno squadrone a rinforzare il presidio.

L'oro e l'argento in Piemonte

Per alcuni recenti lavori eseguiti nelle miniere d'oro del Monte Rosa, esercite dalla *Monte Rosa Gold Mining Company*, essendosi praticati nuovi scavi, fu messo allo scoperto uno strato aurifero della potenza di Cm. 50, ciò che, secondo i calcolcoli, darebbe una quantità di minerale di 2500 tonnellate; e in altro punto furono rinvenuti numerosi ammassi dello stesso minerale accusanti un giacimento che si prolungherebbe nella Val di Gressoney.

Intanto gli assaggi industriali praticati nei macinatoi piemontesi sopra 17500 kg. di minerale ricavato dallo strato sopradetto, diedero una media di 18 a 19 grammi d'oro fuso, al titolo di 800/1000, e quelli eseguiti sopra il minerale trovato in ammassi diedero una media di 70 grammi d'oro fuso, per ogni tonnellata di minerale.

Gli studi degl'ingegneri della Compagnia si sono portati anche sopra alcuni filoni argentiferi della Valle della Sesia, già stati oggetto d'uno sfruttamento anteriore, ma la cui potenza produttiva sembra tutt'altro che esaurita.

I lavori che così si stan facendo o si preparano, avranno incremento dall'impianto di una forza motrice idraulica e ad aria compressa per la perforazione meccanica e d'una usina pel trattamento dei minerali a sistema moderno.

L'estradizione dei Bingen è accordata

Il Governo Olandese accordò l'estradizione chiesta dal Governo Italiano ai fratelli Bingen imputati di bancarotta fraudolenta.

Sanzione negata

L'imperatore d'Austria ha rifiutata la sanzione alla nomina dell'antisemita dott. Lueger a borgomastro di Vienna.

La solita infornata

Si assicura che si avrà una nuova infornata di senatori.

Grosso fallimento a Genova

A Genova, è stato dichiarato ad istanza dei creditori, il fallimento della Ditta Fasce, Queirolo e C. Il passivo pare ascenda a più di un milione, e uno dei soci, il signor Emanuele Fasce è scomparso.

Tenerezze di Francia

Il sig. Billot, ambasciatore di Francia, ha comunicato al governo italiano un dispaccio del nuovo ministro degli esteri Berthelot, nel quale si dichiara che la Francia desidera mantenere le migliori relazioni coi paesi vicini e rendere sempre più cordiali i rapporti coll'Italia.

IL MISTERO DI VICO EQUENSE
Il marchese di Nayve assolto

In seguito al verdetto dei giurati di Bourges, il marchese di Nayve fu mandato assolto.

Nell'elemento operaio della città l'assoluzione ha fatto pessima impressione. I clericali sono soddisfatti.

A Parigi invece, si trova il verdetto naturale, in seguito alla condotta degli accusatori.

—

I quesiti erano due: il primo così concepito:

«De Nayve è colpevole di avere commesso nel 1885 un omicidio in persona di Ippolito Menaldo?

Il secondo quesito diceva:

«C'è la circostanza apparente di avere commesso il detto omicidio con premeditazione?»

Il Pensiero degli Altri (*)

Un volume appena escito da una grande officina editoriale, bello nitido intonso, che odora della stampa recente non è una festa per gli occhi e per lo squisito senso di tatto raffinato?

Il libro contemporaneo quale lo dà a volte l'artefice intelligente è una vera opera d'arte.

Va singolarmente notata a questo proposito la edizione recente di un volume di Adolfo Padovan con l'intitolazione geniale: *Il Pensiero degli Altri* pubblicata da l'Hoepli solerte.

Uno di quei rari gioielli bibliografici che sembrano fatti solamente per la carezza morbida di una candida mano feminina. Ciascuna pagina del libro è contornata da un fregio esilissimo e sinnuoso di foglioline d'alloro, porta nel margine superiore la data giornaliera e riproduce, nel riquadro del foglio, un pensiero, un aforisma tolto a partito dalle opere più note dei poeti italiani, i classici preferiti.

(*) *Il Pensiero degli Altri*, spigolature giornaliere dai poeti italiani con le pagine d'album settimanali e introduzione di Adolfo Padovan, con uno spazio bianco per le annotazioni di ogni giorno dell'anno. — In brochure L. 3.50; legato elegantemente uso pelle L. 5.50, uso avorio L. 6.50. — Milano, Ulrico Hoepli, editore

---

1 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA
di
JAC

Milano sotto il dominio austriaco
I due scari

Un macchinista della ferrovia, che noi presentiamo col nome di Andrea, s'incamminava, a notte inoltrata, al suo deposito in stazione per riprendere servizio.

Appena fuori della grande città, tirò sulla testa il cappuccio per difendersi dalla brezza gelata che soffiava.

Giunto alla sua destinazione, molto tempo prima dell'orario stabilito, trovò la macchina non per anco accesa. Guardò all'ingiro, poi chiamò ad alta voce:

— Mezzoncia..., Pippo... fatti avanti... dove ti sei ficcato?

Pippo era il fuochista di Andrea. Al quale Pippo, giovane sui diciotto, avevano appioppato il soprannome di Mezzoncia per la statura bassotta, capelli radi e biondi e un fisico delicato come quello d'una donna.

Mezzoncia non poteva rispondere, per la semplicissima ragione che si trovava altrove.

Del resto la macchina doveva mettersi in viaggio col primo treno ghiaia dell'indomani; per ordinarla in assetto di partenza c'era tempo a josa.

Il macchinista, consultato l'orologio, si decise d'entrare nell'attiguo camerone, allora affatto deserto. Nello stanzone si vedevano disposti, in fila, parecchi letti a branda per uso del personale viaggiante. Alle pareti stavano immurati gli armadi a chiave in cui gli agenti ferroviari custodivano i loro abiti di fatica.

Andrea prese la chiave dalla saccoccia per aprire il suo. Il camerone, malamente rischiarato da una lanterna appesa al soffitto, non mandava troppa luce. Pratico del luogo, Andrea va lo stesso. Tenta introdurre la chiave nella serratura, non vi riesce. Scaraventa una grossa bestemmia; accende un flammifero e vede nella toppa un pezzo di carta arrotolato. Nuovo sagrato più madornale del primo, per essersi scottate le dita col fiammifero. Prende la lanterna e coll'aiuto d'un temperino, estrae il malaugurato intoppo. Avutolo tra le mani, si accorge che porta scritto, all'esterno, in caratteri grossi il suo nome. Apre il foglio e legge:

«Se tardo, non fate rapporto; spero » di aver trovato la bimba di cinque » anni, capelli nerissimi e lunghi.»

— Bravo Mezzoncia — esclamò arcicontento il macchinista — o tu o io, poco fa; basta averla trovata. Bravo Mezzoncia... alla mia scuola non si falla. —

Qui ci fermeremo un pochino per far una conoscenza più intima del nostro professore. E' di mezzana età; statura più che ordinaria; due spallacce quadrate, vero tipo dell'uomo robusto. Capelli cortissimi non chiari; due baffi del medesimo colore. La si potrebbe dire una faccia non ingrata, quando la pupilla, diafana come quella d'un gatto rapace e traditore, non disponesse a disfavore di lui.

Letto il foglio, Andrea guarda attorno sospettoso... Lieto di sapersi proprio solo, abbrucia il foglietto di Mezzoncia e conchiude:

— Abbondare in precauzione è una legge invariabile di prudenza, per chi sa il viver del mondo. Qui, per l'appunto, sono in dovere di regalare due ceffoni sul grugno imberbe di Mezzoncia. Che c'era bisogno di scrivere tanta roba? con meno parole avrei capito lo stesso. Nella mia condizione di suo precettore, son in dovere di redarguirlo con quattro pugni sul mostaccio; sarà una lezione salutare per un'altra volta.

Caricata la pipa, mutò abiti; poi sedette sur una branda, e fissando certe figuraccie abbozzate sul muro a fieri segni di carbone, cominciò a passare in rassegna i fatti suoi. La mente fantasticava correndo dietro al suo fuochista nel ratto della bimba. Impresa che richiedeva astuzia e destrezza. Che il suo aiutante fosse un bricconcello matricolato in finezza, malizioso come una volpe, non c'era a dubitarne; però andava guidato, tenuto d'occhio. Dopo una non breve meditazione, Andrea si alzò dal luogo dove stava a sedere, e discorrendo, con palese vanità:

— Dopo tutto, la mente che dirige sono io.... si faccia avanti quello spiantato giuocatore impenitente di don Bernardo; venga pure a contarmi la sua bravura..... Bernardo Arinci che potrebbe senza di me?... Bernardo Arinci scompagnato dal mio genio inventivo, non diventerebbe nè principe, nè duca e marchese, in un colpo solo, con quella rivista di milioncini annessi al blasone.

Le ore undici di notte erano suonate da un pezzo. Visto che Mezzoncia non tornava, il macchinista si decise di accendere la macchina senza l'aiuto di nessuno.

Quando la locomotiva cominciò a far sentire quel brontolio continuato, segno di prossima ebollizione, Andrea sedette sulla macchina; caricò per la centesima volta la pipa, e, sbuffando fumo sopra fumo, stette per lungo tempo in compagnia de' suoi calcoli matematici intorno a una sua scoperta sulla spartizione di quei milioni che dovea ereditare don Bernardo Arinci.

Arrivò Mezzoncia e fece la sua relazione. Dopo una lunga chiacchierata, fatta a bassissima voce, il fuochista conclude:

— Per far smaltire al becchino tutto quello che mi premeva di sapere, sul conto della bimba, non feci economia di bicchierini d'acquavite. Sono certo che a quest'ora egli m'ha in conto di un amico affezionato; quindi, per questo lato, completo successo.

— Arcibene Mezz'oncia; la tua condotta merita la mia approvazione; e per farti vedere ch'io non sono un ingrato, voglio privarmi della consola-

L'autore, cui non seduceva l'idea di mettere insieme un'arida compilazione (quantunque occorra a volte maggior senno di quello che si supponga) ha interpolato delle concettose pagine d'album settimanali, dense, di germi le quali a volte danno nella melancolia di cui sono soffuse un vivo contrasto con le citazioni di contro. L'autore ci dice anche l'origine precisa di ogni spigolatura emulando nella compilazione i volumi consanguinei nei quali appare solamente il nome del poeta, mai quello dell'opera da cui le citazioni furono tolte. Vedo poi riprodotti solo i pensieri poetici. E' lodevole l'esclusione della prosa? Io credo che sì. Se si fa eccezione per pochissime opere dei secentisti (e fra i moderni del Guerrazzi denso e fantasioso quant'altri mai) la prosa è arida nè molto ricca di imagini.

Il Pensiero degli Altri, che l'avvedutezza dell' Hoepli ha ora pubblicato, come il fortunatissimo repertorio di motti: *Chi l'ha detto*? non attenderà molto la ristampa.... lo auguriamo all'autore geniale e all'editore intraprendente.

F. M.

CRONACA PROVINCIALE

DA SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale — Ricostituzione del Dazio — Insegnamento religioso nelle scuole.

Ci scrivono in data 6:

Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno che maggiormente interessarono la seduta del Consiglio Comunale di lunedì p. p. furono di certo la ricostituzione del Dazio, il cui appalto colla spettabile ed egregia Ditta Trezza scade al 31 dicembre, e l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Fondandosi sopra calcoli puramente induttivi, il consigliere P. Barbui sostenne la proposta della conduzione del dazio per economia.

Le ragioni esposte dal vivace propugnatore s'infransero di leggeri di fronte alla stringente logica dei fatti.

L'assessore dott. G. Alborghetti ebbe a dimostrare che altra volta il Comune di S. Vito trattò il non facile argomento col metodo economico con risultati assolutamente disastrosi, come risulta dai relativi atti e dalla testimonianza di amministratori tuttavia presenti.

La tesi Barbui venne pure strenuamente oppugnata dall'assessore dottor M. Polo che la dichiarò teorica buona per l'avvenire, mentre il presente reclama assolutamente la riattivazione in argomento del vecchio sistema dell'appalto, seguito già da tutti i Comuni della provincia, meno il distretto di S. Daniele (nè si sa con qual esito), e ciò per non porre a repentaglio uno dei più importanti cespiti del nostro bilancio.

Scartato l'ordine del giorno Barbui, venne approvato con 27 voti (1 contrario) la proposta dell'onorevole giunta nella triplice forma della continuazione del Consorzio di (S. Vito-Cordovado-Morsano), delle modificazioni della tariffa e del riappalto a licitazione privata con schede segrete.

La proposta del consigliere Giovanni Garlato, di ristabilire, cioè, la preghiera e riordinare l'istruzione nelle scuole elementari, affidandola ad un docente ecclesiastico, sollevò una tempestosa discussione che perdurò ben due ore, e non già per la proposta in sè, ma per le ragioni e la forma onde il proponente volle appoggiarla.

Infatti il signor G. Garlato ad una interpellanza del consigliere P. Barbui concretò i motivi della sua proposta nella lettura di una requisitoria già pronta in tasca contro le scuole ed i maestri, chiamando le une campo d'incredulità, d'immoralità, e gli altri scettici e miscredenti e perciò incapaci di insegnare agli altri ciò ch'essi stessi non professano.

Invano, a calmare la pessima impressione suscitata, il consigliere A. Coccolo tentò giustificare simile attacco nel senso che desso fosse diretto alle scuole e docenti in genere e non già a quelli di S. Vito.

A sbugiardare pertanto l'improvvida ed inconsulta sortita, venne data lettura alle esplicite dichiarazioni delle locali direzioni scolastiche affermanti come da inveterata e mai interrotta consuetudine l'orazione, che apre e chiude le lezioni, venne sempre recitata, con la rara eccezione per qualche scuola, mentre la dottrina e la storia sacra vennero costantemente insegnate in tutte le cassi dai rispettivi docenti e e giusta il programma impartito dal Reverendissimo Arcidiacono locale, che ogni anno o personalmente o mediante rappresentante presiede agli esami di religione.

Tali dichiarazioni vennero confermate dal Srpraintendente scolastico (L. Francescutti Bianco) che aggiunse come i Reverendissimi Presidenti agli esami espressero mai sempre la loro soddisfazione pei felici risultati dell'insegnamento religioso nelle nostre scuole.

Altri oratori (dott. M. Polo e P. Barbui) senza dire dell'on. sig. sindaco cav. N. Fadelli, difesero energicamente le nostre scuole ed i rispettivi insegnanti, attaccati, in mancanza d'altro, d'ipotetica sincerità nell'impartire l'istruzione religiosa ai fanciulli. Ma non si osò accusarli d'instillare le sante massime religiose a suon di santissimi scapaccioni o stiramenti d'orecchi o capelli come si usa in aule più pure che non sia la scuola. Passò quindi l'ordine del giorno con voti 24 contro 3 che venga impartito l'insegnamento religioso da insegnanti reputati idonei e sinceri: ciò che include il ritorno puro e semplice al lodevollissimo ed economico *statu quo ante.*

Albus

DA CIVIDALE

Processo penale

Ci scrivono in data 6 novembre:

Oggi davanti a questa Pretura si svolse il processo ormai famoso di Micheloni Daniele contro il Brigadiere di Finanza Lugli, la guardia Broglio ed il Ministero delle Finanze.

Al banco della difesa siedevano gli avvocati Schiavi, Brusadola e Podrecca, alla parte civile l'avvocato Franceschinis.

Lunga ed animata fu la discussione, da cui si rilevò per parte dell'avvocato della parte civile, come uno dei due imputati, il Lugli fosse stato condannato 28 volte a pene disciplinari gravissime, ed egualmente 12 la guardia Broglio.

Di più l'avvocato Franceschinis rilevò l'incuria dei superiori che tengono al loro servizio simili persone, sostenne invocando l'eguaglianza della legge penale, uguale trattamento pel pubblico funzionario come pel privato; chiamò indenne lo stato basandosi sulla scienza e sulla giurisprudenza.

Dopo le brevissime arringhe della difesa il pretore uscì colla seguente sentenza: Essere permesso ad un agente di Finanza puntare una rivoltella contro persone inermi, che non fuggono, essere questa una *intimidazione* e non un abuso di potere.

Il pubblico uscì commentando sfavorevolmente la sentenza pensando che un onesto cittadino, come disse l'avvocato della parte civile, si trova nell'arbitrio senza tutela, di due guardie di finanza.

Di fronte a certe enormità l'appello e la cassazione diranno l'ultima parola.

Del resto se Messene piange, Sparta non ride, perchè se il Micheloni vide assolte le due guardie, queste pel loro contegno udirono vivaci e sentite parole dall'avvocato Franceschinis che certo non fanno onore al corpo delle guardie di Finanze, come benissimo diceva il pubblico commentando ed applaudendo alla parte civile.

Nodo

DA S. DANIELE

Discorso politico

Ci scrivono in data 6:

Domenica 10 corrente alle ore 11, nella sala municipale di S. Daniele, l'on. Riccardo Luzzatto terrà un discorso politico ai suoi elettori.

Dopo il discorso, gli amici offriranno probabilmente all'egregio uomo un banchetto.

DA TOLMEZZO

L'arresto d'un ubbriaco insolente

Venne arrestato certo Mazzi Giovanni, muratore da Enemonzo, perchè sulla pubblica via in istato di completa ubbriachezza, molestava i pacifici cittadini e minacciava più serie conseguenze.

DA CHIUSAFORTE

Un uomo che precipita

L'altro giorno certo Maieron Giuseppe, muratore, arrampicatosi sopra un pino per far legna precipitò a terra rimanendo all'istante cadavere.

DA VITO D'ASIO

Furto

L'altra notte, i soliti ignoti valendosi della chiave rinvenuta in un luogo ove Lanfrit Mattia era solito nasconderla, penetrarono nella di lui abitazione e vi rubarono: un fucile ad una canna del valore di L. 12; due ombrelli usati L. 5, una scure L. 7, due forbici L. 8, una giacca usata L. 3, 4 litri d'olio ed un chilogramma e mezzo di formaggio di L. 12. Così che il Lanfrit ebbe a soffrire un danno di lire 47.

Corte d'appello di Venezia

Calunnie

Folladore Simeone da Resia d'anni 60 fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo ad anni due ed un mese di reclusione per calunnia a danno del proprio fratello Stefano, negoziante ad Innsbruck, avendolo denunciato con lettera anonima a quel commissario di polizia, quale spacciatore di monete false, fatto questo verificato insussistente da quella autorità, movente dello stesso rancore, motivi d'interesse.

La corte confermò la sentenza del Tribunale.

Minaccie

De Marco Costante di Aviano per minaccie e percosse alla propria moglie e figlia fu dal Tribunale di Pordenone condannato ad un anno e mesi 4 di reclusione che la Corte confermò.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Novembre 7. Ore 8 Termometro 10.

Minima aperto notte 9 3 Barometro 759.5

Stato atmosferico: nebbioso

Vento: N. E. Pressione stazionaria

IERI: piovoso

Temperatura: Massima 12.5 Minima 9.6

Media 10 965 Acqua saduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.57	Leva ore	20 23
Passa al meridiano	11.50.42	Tramonta	12.2
Tramonta	16 47	Età giorni	20.

Aumenti ferroviari

Si assicura che un accordo fra il ministro Saracco e le Società delle ferrovie del Regno è stato stabilito definitivamente a fine di abolire in modo assoluto tutti i biglietti di abbuono con riduzione del 75 per cento.

Il limite massimo della riduzione sarà del 50 per cento.

Ad aumentare si trova sempre tempo e modo, a ribassare mai, quando le nostre tariffe sono fra le più alte d'Europa.

Le nuove cartoline-vaglia

Il 15 corrente nelle principali città saranno poste in vendita le nuove cartoline-vaglia a tipo unico per le somme da una a venti lire e per razioni di lire in francobolli.

La nuova cartolina reca impressi i numeri delle lire e dei centesimi, e gli impiegati postali praticheranno un foro sui numeri che rappresentano la somma spedita.

Non più ammissione alle poste e telegrafi

Il ministro Ferraris ha stabilito di zhiudere l'ammissione di nuovi impiegati postali e telegrafisi in tutte il Regno.

Corte d'Assise

Il giorno 25 corr. si riaprirà la nostra Corte d'Assise.

Fra le varie cause che probabilmente verranno discusse in questa Sessione vi sono quelle di *Toso Francesco* di Codroipo e *Ricci Cesare* ex ricevitore del Registro di S. Daniele, il primo imputato di omicidio, il secondo di peculato, ambedue rinviate dalla Sessione precedente; *Gajotti Amalia* e *Braida Edoardo* di Ziracco imputato di estorsione e falso; *Cedron Giovanni* imputato di omicidio; *Marano Giorgio* imputato di calunnia; *Piva Giovanni* per tentato omicidio; *Cella Giovanni* e *Moro Marco* imputati di fabbricazione di banconote false e *Tomasini Alessio* imputato di lesioni.

Elenco dei Giurati

stati estratti nell'udienza pubblica del 6 novembre 1895 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 25 novembre p. v.

Ordinari

1. Rizzi dott. cav. Ambrogio fu Giacomo, cat. 4, Udine.
2. Regini dott. Antonio fu Carlo, cat. 3, Udine.
3. Chiap dott. Valentino fu G. B., cat. 3, Udine.
4. Stuffari Giuseppe fu Giacomo, cat. 14 e 21, S. Vito al Tagliamento.
5. Camuzzini Angelico fu Angelo, cat. 13, Casarsa.
6. Minciotti Arrigo fu Pietro, cat. 21, Camino di Codroipo.
7. Scala Giovanni fu G. B., cat. 21, S. Maria la longa.
8. Berti Davide fu Osvaldo, cat. 14 e 21, Sacile.
9. Murero dott. Giuseppe fu Luigi, cat. 4, Udine.
10. Malacarne Giuseppe fu Pietro, cat. 4, S. Vito al Tagliamento.
11. Zatti dott. Antonio fu Pietro, cat. 4, Casarsa.
12. Giacometti Osvaldo fu Clemente, cat. 13, Ovaro.
13. Antonietti Antonio di Carlo, cat. 21, Sequals.
14. Antonini Romano fu Giuseppe, cat. 21, Udine.
15. Tomasoni Giacomo di Luigi, cat. 4, Buttrio.
16. Marussich Pietro fu Giovanni, cat. 21, Udine.
17. Zanier Giovanni fu Federico, cat. 4, Chiusaforte.
18. Giudre Carlo fu Carlo, cat. 4, Pontebba.
19. Pari dott. Riccardo fu Antonio Giuseppe, cat. 6, Udine.
20. D'Orlando G. B. fu Pietro, cat. 21, Bertiolo.
21. Danielis Angelo fu Marco, cat. 4, Udine.
22. Martini Vittorio fu Natale, cat. 13, Udine.
23. Morossi dott. Cesare fu Antonio, cat. 3, Latisana.
24. Cozzarini Adolfo fu Ferdinando, cat. 14, Maniago.
25. Conte Luigi fu Giuseppe, cat. 4, Arta.
26. Pinzani Giuseppe di Giovanni, cat. 14 e 21, Mortegliano.
27. Nazzi Giuseppe fu Bortolo, cat. 21, Tolmezzo.
28. Zorze dott. Vittorio fu Cesare, cat. 4, Latisana.
29. Sabbadini dott. Lorenzo fu Lorenzo, cat. 4, Udine.
30. Della Schiava Italico Giuseppe di Andrea, cat. 3, S. Daniele.

Complementari

1. Toffoli Luigi di Angelo, cat. 14, Porcia.
2. Trevisan Pietro Luigi fu Pietro, cat. 21, Palmanova.
3. Pasolini Giuseppe fu Domenico, cat. 4, Pr damano.
4. Zecchini Angelo fu Vincenzo, cat. 14, Maniago.
5. Farchir Antonio fu Pietro, cat. 14, Artegna.
6. Mason Enrico fu Francesco, cat. 21, Udine.
7. Policretti nob. dott. Carlo di Alessandro, cat. 4, Aviano.
8. Trevisan Domenico fu Francesco, cat. 4, Palmanova.
9. Orter Francesco fu Francesco, cat. 21, Udine.
10. Del Basso Giovanni fu Giuseppe, cat. 21, Cividale.

Supplenti

1. Ballico Pietro fu Giuseppe, cat. 4. Udine.
2. Pivetti Giuliano fu Domenico, cat. 21, idem.
3. Moretti Giuseppe fu Luigi, cat. 21, idem.
4. Bianchi Francesco di Angelo, cat. 4, idem.
5. Tavellio Giuseppe fu Eugenio, cat. 21, idem.
6. Masciadri Antonio fu Pietro, cat. 21, idem.
7. Tomadini Giuseppe fu Andrea, cat. 21, idem.
8. Luzzatto Emanuele di Giacomo, cat. 1, idem.
9. Dal Torso nob. Enrico fu Alessandro, cat. 21, idem.
10. Indri Giuseppe fu Pietro, cat. 21, idem.

—

Il dott. Pari, estratto fra i giurati ordinari, è purtroppo morto da quasi un anno!

Il cielo in novembre

Il 14, stelle cadenti irradianti dalla costellazione del Leone. Il 16 luna nuova. Il giorno 23, l'annuale apparizione dell'importante sciame di stelle cadenti irradianti dalla costellazione di Andromeda e provenienti dalla disgregazione della cometa di Biela. Il 29 massima elongazione di Venere (46° 45' dal sole) verso occidente, visibile al mattino prima di giorno.

---

zione di stamparti sul frontispizio i manorovesci che t'avevo destinati.

— Vale a dire?

— Vale a dire, pezzo di cocomero, che nello scrivere bisogna essere brevi.

Spiegata la faccenda, macchinista e fochista si coricarono sulle brande, in attesa del nuovo giorno.

Barbone il becchino

Eravamo in pieno dicembre d'un'invernata fredda come a' poli. Nell'indomani, a notte, Andrea e Mezzoncia, terminato il loro servizio, lasciarono la locomotiva nella rimessa delle macchine e via in città. Camminando frettolosamente entrarono con precauzione nel domicilio di Mezzoncia. Questi indossò un abito, tutto particolare, adoperato nella precedente notte per l'intervista col becchino.

Nel medesimo tempo il macchinista ebbe un altro vestito con rispettiva parucca e barba bionda. Mezzoncia adattò sul viso altra barba e parrucca di color nero. Terminata la *toilette*, inforcati due enormi occhiali scuri, uscirono ambedue al buio scendendo le scale con precauzione. Con altrettanta circospezione andarono fuori della città. A passo celere raggiunsero l'ultime case dei Corpi Santi, poi da un campo all'altro, senza prender fiato, si trovarono ad un villaggetto chè distava sei chilometri dai sobborghi. Abbandonata l'unica contrada, che spartiva in due quel gruppetto di case, presero a mancina per una viottola.

A un chilometro lontano dall'abitato, la viottola aveva a destra un cancello di ferro, sormontato da una piccola croce dello stesso metallo. Il cancello dava accesso a un piccolo spazio con recinto rettangolare in mattoni alto tre metri all'incirca. Era il camposanto delle varie case e cascine del contorno.

Il cielo si manteneva costantemente coperto d'una caligine brumosa, accompagnata da un ventaccio maledettamente rigido.

— Accidenti, come la punge codesta iniqua tramontana! — esclamò Mezzoncia avvicinandosi coll'amico alla porticina della piccola casetta, annessa al cimitero, abitazione del becchino. —

Picchiarono, ripicchiarono, ma nessuno rispondeva. Al macchinista cominciò a saltare la bizza dell'impazienza e volgendosi con mal piglio a Mezzoncia:

— Scommetto che la tua abituale malnata parlatina....

— No, no; — interruppe l'altro risentito — mi sono spiegato chiaro; il convegno alla dieci di questa notte.

E come per convalidare la protesta di Mezzoncia, batterono le dieci da un orologio della lontana città.

— Qui che ci stiamo a fare? — riprese il macchinista. — Poi, dopo una breve pausa: — il becchino ha famiglia?

— No, vive solo come un orso nella sua tana.

— Dal momento che la tana è vuota, possiamo saltare la cinta; il posto dove hanno sepolto ieri la bambina, tu sai; chi ci trattiene?... dopo tutto il becchino non deve saper nulla.

— Una simile proposta è indegna d'un uomo esperimentato come voi. Chi garantisce che, mentre noi si sta a dissotterrare, quell'ubbriacone del becchino non ci capiti in ballo? — La sua abitazione dà nell'interno del cimitero. Sentendo rumore, e vedendo persone nel camposanto, chi lo ferma? Lui non deve saper nulla de' nostri affari intimi. Attendiamo.

— Però è innegabile che se la continua di questo passo, te la dò lunga una mezz'ora; ci si diventa pezzi duri; moviamci.

Soffiò sulle dita, e tanto per mettere il sangue un poco in moto, si diede ripetutamente alla ginnastica di sbattere le palme in croce contro le spalle e le ascelle.

Mezzoncia nascose sotto la vicina siepe una sporta abbastanza rigonfia, che teneva sotto al tabarro; e tutt'e due cominciarono a trottare avanti e indietro.

Videro finalmente sbucare un'ombra, che, venendo dall'abitato, si dirigeva alla lor volta.

Mezzoncia fissò attentamente nell'intenzione di scoprire qualcosa in quel buio pesto; e disse:

— Sarà Barbone, per lo meno, oso sperarlo.

Infrattanto che il benemerito Barbone, camminando come fanno le saette, si troverà alla presenza di coloro che aspettano, avremo tempo sufficente per tracciare le note caratteristiche di lui. Il popolino non sa di rettorica; pure sente una spiegata voglia di sciorinare iperboli ed ironie: tale e quale come farebbe un cultore di sonetti. Al becchino che fece andare in bestia l'impaziente macchinista, il volgo aveva appiccicato lo strano sostantivo di Barbone. Un cotale abbondante soprannome chissà dove potrebbe condurre la fantasia del lettore quando non imparassimo, per fatto, essere Barbone un coso lungo, giallo, sottile, come fuscello di stoppia secca; con due occhiaie infossate, troppo in contraddizione colle fenomenali sporgenze degli zigomi, niente affatto in consonanza coll'appendice d'un mento quasi impercettibile, sopra una bocca proporzionata e adorabile come l'ingresso d'uno speco. Il nominato viso serafico, gode in oltre il beneficio di essere fastosamente adorno di un naso, totalmente rincagnato e impossibile, a starci su in mezzo ai due ossi degli zigomi, come un pizzicone di pasta molle, schiacciatovi coll'indice, in una faccia incartapecorita e squamosa priva assolutamente d'un pel di barba. L'abito poi, sudicio e quasi a brandelli, completa il profumato gentiluomo.

Barbone ha ben meritato del cimitero; perchè messo lui in rivista co' suoi vecchi casigliani, sotterrati cent'anni prima, la carcassa più lercia sarebbe la sua.

Scheletro, cioè Barbone, teneva alla destra un involto.

(Continua)

Ancora la disgrazia di Colugna

Ieri dal dott. Clodoveo D'Agostini e dal dott. Riccardo Borghese venne praticata l'autopsia all' infelice ragazzo Toso Pietro-Giuseppe, che si sfracellò sotto il carro.

Le cause uniche della morte furono: I. Lo *schok* conseguente alle gravissime lesioni degli organi interni come il polmone sinistro, la milza, il rene sinistro; II. Queste lesioni apportarono le abbondanti emorragie nelle singole cavità ed organi, quindi causa efficacissima della morte.

All'autopsia assistevano pure il dott. Cantilena Pretore del II Mand. col vicecancelliere sig. Dallacella.

Dopo la sezione cadaverica, il povero Toso venne sepolto nel cimitero di Feletto.

—

Ci si dice che i fratelli del morto, Toso Valentino e Toso Giovanni saranno sottoposti a procedimento penale per omicidio colposo.

Mistero e revolverate

In una casa colonica presso Padova, dove dimoravano da qualche tempo, due giovani amanti, provenienti da Udine, avevano avuto sere sono una scenata che poteva avere fatali conseguenze, ma fortunatamente non le ebbe.

La giovane in seguito a litigio, minacciò l'amante con una rivoltella, ma i casigliani giunsero in tempo a separarli.

Dopo qualche momento si udirono alcuni colpi di rivoltella, provenienti dalla stanza dell'amante, il quale, per sua gran fortuna, era uscito, sicchè i colpi andarono a vuoto. La ragazza poi si calmò.

Autorevole giudizio sopra la signora Emma Boghen-Conigliani.

Di Emma Boghen-Conigliani, gentildonna e scrittrice l'ultimo fascicolo dell'ottima *Vita Italiana* pubblica profilo e ritratto, veritiero questo, perfettamente armonizzante quello con le molte virtù dell'ingegno e dell'animo dell'egregia signora.

Il critico della *Vita Italiana* saggiamente osserva che « fra le scrittrici italiane viventi più note, che si conquistarono un posto d'onore per le loro opere utili quanto belle è da segnalarsi la signora Emma Boghen-Conigliani » ; e ci narra come la distinta signora ottenesse, giovanissima, e con pieni voti e la lode, il diploma di belle lettere all'Istituto di magistero superiore di Firenze, come abbia lasciato di sè ricordo carissimo nelle Scuole femminili di Ascoli e Parma e come, fra numerosi aspiranti, abbia vinto il concorso alla cattedra di letteratura italiana alla R. Scuola Normale di Napoli.

L'articolista meritatamente elogia la signora Boghen-Conigliani perchè « nel breve spazio di pochi anni la sua penna fertile ed infaticabile ha scritto innumerevoli articoli sui primari giornali letterari italiani, molti pregiati studi critici e diversi libri che le hanno assicurato la fama di chiara scrittrice » E continua : « Fra questi *Rose di Macchia*, eletta raccolta di massime e di pensieri ispirati ad uno spirito arguto ed osservatore, le procurò vivi elogi dalla critica ; ma soprattutto destò ammirazione lo *Studio sulla Divina Commedia*, in cui essa illustra con stile grafico e con magistrali pennellate le principali scene e figure dell' immortale poema. Questo lavoro di polso ebbe meritati elogi dai migliori dantisti, fra i quali il Del Lungo, il d'Ancona ed altri. »

Noi, — che abbiamo letto con intenso piacere anche le ultime produzioni letterarie dell'egregia scrittrice, il serio ed acuto studio critico sulle *Ricordanze* del Leopardi, le gentili novelle *Nella Vita* e lo studio critico, dotto e profondo sul *Filippo* di V. Alfieri ed il *D. Carlos* di F. Schiller, — molto ci compiacciamo nel riprodurre i meritati elogi che un'autorevole rivista rivolge ad una signora che molto onora la nostra Scuola Normale femminile.

Un eccellente vino moscato d'Asti

Il sig. Arturo Lunazzi, proprietario delle bottiglierie in Via della Posta e Bartolini e del deposito vini e liquori in via Savorgnana, ha ricevuto testè dell'eccellente vino nuovo moscato d'Asti (fratelli Gancia e Comp. Canelli) che viene posto in vendita nei luoghi accennati.

Il vino, come dicemmo, è squisito quanto mai; gli amatori vadano ad assaggiarlo e si persuaderanno della verità delle nostre asserzioni.

Teatro Minerva

Ricordiamo che stassera avrà luogo un grandioso spettacolo del tutto nuovo e variato.

vedi avviso in 4ª pagina

A MARCO ANTONINI uno dei Mille di Marsala

Anch'io voglio con l'umile mia penna offrire un estremo addio alla tua santa memoria, o *Marco Antonini*, o grande, magnanimo commilitone dell'estinto padre mio, a cui, vincoli d'affetto più che fraterno, ti univano da tanti anni!

Marco, prode soldato, cuore generoso ed intrepido, in te io trovava qualcosa del padre che troppo presto mi fu tolto,.... e t'amava d'un sincero affetto figliale, unito ad un rispetto illimitato per i meriti tuoi, celati ai più dall'eccessiva tua modestia! Tu, quando orfana ed affranta dal dolore sentivo schiantarmi il cuore, tu fosti per me un secondo padre. La tua casa fu la mia, il tuo cuore ebbe slanci di paterno affetto che lasciarono un perenne ricordo nell'animo mio, oggi immerso in un lutto profondamente sentito per la tua dipartita!...

Ed io piango la tua morte con lagrime sincere, ed io t'offro in omaggio il fiore più puro del mio dolore; umile e triste fiore, che sulla tua tomba però, brillerà splendido e bello, perchè l'affetto e la riconoscenza lo hanno alimentato ed infusa una vita che non si spegnerà che con la forza che anima me stessa!... Ti piango, o *Marco Antonini*, ti piango e benedico alla tua memoria, assieme alla madre mia. Ed anche sulle lontane coste africane vi sono persone che ti furono care, che ti amavano e che all'annuncio della tua fine immatura, chineranno il capo intristito, mormorando il tuo nome con un sospiro di dolore e con sul ciglio il tributo sincero d'un vero cordoglio!!!..

Possa l'affetto di quanti ti conobbero e t'apprezzarono, rendere più dolce il tuo eterno riposo, ed il generale rispetto alla tua memoria, possa riuscire di qualche conforto alla tua desolata consorte... al tuo unico figlio.. che in te ebbe un modello d'onestà senza confronti!...

Alla tua addolorata famiglia io non rivolgo parole di conforto. Quando il dolore è tanto grande, la parola diventa quasi una irrisione; i conforti sono vani per le ferite morali.... lo so per esperienza!!!...

Ma ciò che non posso tralasciare di dirle è questo: Non siete soli a piangere! Persone a voi intime amiche, piangono e soffrono con voi!!... Coraggio!.. Siamo in più ad amare il caro estinto ed a venerarne il nome oggi e sempre!!!...

Muzzana del Turgnano 6 novembre 1895

ROMA GNESUTTA

Il soldato Peluso assolto

Il Tribunale Militare di Torino ha assolto jeri il soldato Peluso, per insufficienza di prove.

—

Da parecchi giorni, durava al Tribunale Militare di Torino, il dibattimento contro il soldato Peluso, imputato di calunnia, per avere accusato il tenente Bartolomeo Tapparoni-Canefri, di aver colpito nello stomaco il caporale Morfeo, in un cortile del casscinale di Leyni, l'estate scorsa, durante le manovre di cavalleria, si che questi morì sul colpo.

Il soldato Peluso è stato assolto per insufficienza di prove, mentre il tenente Tapparoni aspetta il giudizio del Tribunale penale comune, innanzi al quale comparirà sotto l'imputazione di aver cagionata la morte al caporale Morfeo.

Telegrammi

Le stragi in Armenia

Costantinopoli, 6. Sono segnalati nuovi sanguinosi disordini, commessi dai curdi nel vilayet di Erzerum, a Trebisonda, Bittis, Mamuret, Aziz, Siwas e Diarbekir. In molte città sembra che le autorità abbiano perduto ogni influenza.

Si assicura da varie parti che fra le tribù dei crudi circoli la parola d'ordine per la distruzione degli armeni. Temesi il movimento si estenda nelle provincie orientali.

Dicesi pure che siensi commessi eccidii anche nel vilayet di Van; ivi, secondo informazioni da fonte non turca, sarebbero i mussulmani che avrebbero cominciato o provocato massacri in molte località.

Il numero totale degli armeni rimasti vittime si fa ascendere a parecchie migliaia, mentre quello dei turchi è piccolissimo.

Il grande sciopero di Belfast

Londra, 6. L'annunciato sciopero degli operai degli stabilimenti navali di Belfast è scoppiato.

Anche gli armatori e i costruttori di Clyde si sono posti in isciopero per sostenere i colleghi di Belfast.

(Si tratta degli operai meccanici, aggiustatori e costruttori di macchine nei grandi stabilimenti di costruzione navale della metropoli industriale d'Irlanda.

Essi vogliono che i salarii siano aumentati di due franchi e cinquanta alla settimana).

Dichiarazione

Il sottoscritto dichiara colla presente di essere depositario soltanto di certe opere della Unione Tipografica Torinese e non rappresentante, come venne inserito nel giornale réclame di pubblicità locale da diversi mesi scorsi; ciò avvenne per errore in seguito ad un malinteso.

Tanto per la pura verità.

Udine, lì 7 novembre 1895

ACHILE MORETTI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 44. — **Grani.** Martedì mercato debole. Giovedì sarebbe riuscito floridissimo se la pioggia non fosse intervenuta a guastarlo. Sabato mercato mediocre.

Si misurarono: ett. 287 di frumento, 1419 di granoturco, 76 di segala.

Ribassarono: il granoturco cent. 56, il frumento cent. 22, rialzò la segala cent. 5.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.50 a 17, granoturco da lire 10.25 a 12.

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 12, segala a lire 12.25.

Sabbato. Frumento da lire 16.50 a 17.25, granoturco da lire 10.25 a 12.50, segala da lire 12 a 12.25.

Semigiallone a lire 12.65, 12.90, 13.

Cinquantino a lire 10, 10.10.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 25, 28, 30, 31, 33, 34, 34.10, 35, 36, 38, 40, 42.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 23, 24, 25.

Castagne al quint. lire 8, 9, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.15, 13, 13.50, 14, 15, 16, 20.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì e giovedì, poca roba sabbato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

31. 10 pecore, 8 castrati, 15 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 2 d'allevamento a prezzi di merito; 6 agnelli da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 4 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.

80 suini d'allevamento, venduti circa 10 a prezzi di merito, 6 da macello, venduti circa 2 di quintale a lire 83 e 84 a p. v.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40, 1.50.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80, 2.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire 66
» di vacca	»	»	» 50
» di vitello	a peso morto	»	» 90
» di porco	» vivo	»	» 83

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
IIª qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	-.80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 novembre 1895

	6 nov.	7 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.17	93.10
» fine mese id	93.27	93 35
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95 —	97.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298 50
» Italiane 3 0/0	286.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	490.—	489.—
» » » 4 1/2	499.—	492.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	510.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775 —	777.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	288.—	290 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	671.—	669.—
» » Mediterranee	495.—	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 10	106.15
Germania »	130 65	130.70
Londra	26.71	26.75
Austria-Banconote	2.21.—	121.—
Corone in oro	1.07—	107.—
Napoleoni	21.17	21.20
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87 70	87.65
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	— —

Tendenza incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 18.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti